

## **IL PATRIMONIO CULTURALE NEL PROCESSO DI BARCELLONA: DALLE BELLE ARTI ALLA STRATEGIA DI PARTENARIATO**

Al fine di alimentare il dibattito nell'ambito della cooperazione euromediterranea, la Commissione Europea, tramite l'*Unità Regionale per il Supporto e la Gestione* (RMSU) del *Programma Euromed Heritage*, in collaborazione con l'Istituto Europeo per il Mediterraneo (IEMed), ha organizzato un *workshop* a Barcellona nei giorni 28 e 29 ottobre 2005.

L'evento ha riunito oltre 40 selezionati professionisti europei e mediterranei rappresentanti istituzioni e organizzazioni civili impegnate e coinvolte nei programmi e progetti a favore del patrimonio culturale. Questa pubblicazione contiene i risultati e le raccomandazioni emerse dal *workshop*, sulla base della discussione e dei contributi predisposti dai partecipanti.

Inoltre, questo evento è risultato coerente con il "Piano-D per la Democrazia, il Dialogo e il Dibattito"<sup>1</sup> proposto dalla Commissione nell'intento di stimolare un più ampio confronto tra le istituzioni democratiche e i cittadini dell'Unione Europea. Il Piano-D è parallelo al Piano di Azione per l'Europa Comunicativa che cerca di migliorare le modalità attraverso le quali la Commissione presenta le sue attività al resto del mondo. Tra le tematiche del Piano, le raccomandazioni di questo documento conciliano con "*i confini dell'Europa e il suo ruolo nel mondo*". Sullo sfondo di questo articolato scenario, durante il *workshop* intitolato "*il patrimonio culturale nel processo di Barcellona – valutazioni e orientamenti*", si è discusso del patrimonio culturale anche quale contributo strategico allo sviluppo economico a favore di un partenariato rafforzato.

L'idea di fondo del *workshop* trae origine dalle seguenti considerazioni:

- Il patrimonio culturale è stato uno degli elementi più innovativi del processo di Barcellona del 1995, basato su un approccio regionale e partenariale. Tuttavia, in seguito all'attuazione del *Programmi Euromed Heritage* I, II e III, la bozza della Dichiarazione per il decimo anniversario del *summit* euromediterraneo e il programma di lavoro quinquennale della Commissione Europea hanno sottovalutato la necessità di continuità nell'ambito del patrimonio culturale.
- La nuova Politica Europea di Vicinato sostituirà, a partire dal 2007, l'attuale programma MEDA nei Paesi *partners*. Inoltre, avrà una componente innovativa e specifica in riferimento ai bisogni della cooperazione transnazionale e alla semplificazione degli strumenti finanziari in ambito extraeuropeo. È importante che il patrimonio culturale sia una delle sue priorità, in conformità

con la Dichiarazione di Barcellona. Il potenziale della nuova *Fondazione Anna Lindh* potrebbe essere uno strumento rilevante per la comprensione interculturale, ma necessita di un sostegno nell'ambito del patrimonio culturale.

- Nel decennio 1995-2005 le risorse finanziarie del programma MEDA per il patrimonio culturale hanno raggiunto 67 milioni di €, di cui 57 milioni su base regionale e 10 milioni su base bilaterale con la Siria. La somma rappresenta circa l'1% dei fondi MEDA e il 10% dei fondi regionali MEDA. Una cifra rilevante in termini assoluti, ma ancora troppo bassa se paragonata ad altre fonti. Confrontando le organizzazioni internazionali come la Fondazione Aga Khan per la Cultura - l'agenzia culturale del *network* Aga Khan per lo sviluppo - e il Fondo Mondiale per i Monumenti, si evince che l'impegno finanziario è rispettivamente di 60 milioni di € e 8 milioni di € annui.
- Il contributo del patrimonio culturale e del settore turistico allo sviluppo socio-economico dei Paesi *partners* mostra grandi potenzialità di crescita. Ad esempio, secondo la Banca Mondiale, il Marocco trae circa il 7% del Prodotto Interno Lordo (PIL) da questo settore, e il contributo del turismo in un Paese euromediterraneo come la Grecia è del 18% del PIL.

Quindi, è importante che i finanziatori internazionali e i governi nazionali apprezzino pienamente il valore economico e il "valore aggiunto" degli impegni nel campo del patrimonio culturale.

Il rischio di una scarsa attenzione nei confronti di questa situazione significherebbe sprecare i risultati dei precedenti investimenti pubblici e ignorare il ruolo di una delle risorse strategiche per lo sviluppo dei Paesi mediterranei. Le reti esistenti, se non verranno supportate, non riusciranno a dimostrare pienamente le loro potenzialità e non contribuiranno a rafforzare la dimensione regionale del programma.

Perciò, il processo di conoscenza continua.

Roberto Carpano

*Coordinatore dell'Unità Regionale per il Supporto e la Gestione RMSU*

---

<sup>1</sup> Bruxelles, 13/10/2005 COM (2005) 494 finale